

Una ricerca sull' ambientalismo: siamo finti paladini del verde

Italia ecolabile, va in bici ma non ricicla

McCann Erickson indaga sulle nuove sensibilità in tema di rispetto della natura. Dalla moda al cibo all' architettura Vivere in campagna, usare energie alternative, consumare poca acqua. Anche le star di Hollywood si impegnano

IRENE MARIA SCALISE

ROMA - Siamo tutti ambientalisti. Improvvisamente, tra le mode dell' ultima ora, scoppia quella dell' attenzione all' ecologia e all' ambiente. Ci si azzuffa per una borsa rigorosamente non in plastica, le marmellate si comprano solo se inscatolate dai bambini del terzo mondo e le creme per il viso non si vendono se non sono naturali. Il 90 per cento degli italiani è convinto che la difesa dell' ambiente è una priorità fondamentale. Questo almeno in apparenza. In realtà la sostanza lascia ancora a desiderare. E non c' è da stupirsi se, una volta in macchina, c' è chi butta un pacchetto di sigarette dal finestrino o, peggio ancora, in mare qualcuno dimentica la bottiglia di plastica dell' acqua minerale. Insomma, più che da un animo eco gli italiani sembrano caratterizzati da atteggiamenti schizofrenici. Lo dimostra chiaramente una ricerca di McCann Erickson che indaga sulle nuove sensibilità per l' ambiente e sui comportamenti dei consumatori. La nuova ecologia, sintetizzano gli esperti, è a singhiozzi. Almeno se si eccettua un ristretto gruppo (il 16 per cento) di eco victims. Loro, i nuovi paladini del verde, hanno fatto della salvezza della Terra una filosofia di vita. Spesso abbandonano le grandi metropoli per vivere in contatto con la natura, limitano i consumi, utilizzano fonti d' energia rinnovabili, danno la precedenza ai materiali riciclati e s' impegnano in modo quasi ossessivo nella ricerca dei rifiuti. Ben più diffusi sono gli eco labili (56 per cento) che vivono la loro giornata in una perenne contraddizione ambientalista. Magari vanno al lavoro in bicicletta ma poi non badano al riciclaggio. "Spesso sono influenzati dagli atteggiamenti delle star di Hollywood che sono eco chic", spiega Stefano Rallo di McCann Erickson, "nel senso che seguono le mode, indossano scarpe di gomma riciclata e creazioni degli stilisti in tessuti naturali però poi girano in aerei privati e tengono la jacuzzi in giardino". Un buon numero d' italiani, invece, è eco friendly (14 per cento). Insomma, un po' sì e un po' no. Ha dei buonissimi

propositi ma, in pratica, scivola sulla classica buccia di banana. "In questo caso le intenzioni sono buone", precisa Rallo, "ma si fanno degli errori macroscopici per ignoranza o per distrazione". Anche nel 2007 però, c'è chi l'ambiente non vuole neanche sentirlo nominare: l'esercito degli irriducibili no eco (11 per cento). Non hanno atteggiamenti corretti e sono anche un po' infastiditi da tutto quest'attivismo che li circonda. Sbuffano di fronte a chi li accusa d'inquinare il mondo e vanno dritti per la loro strada anti-ambientalista. Il gruppetto più sparuto, infine, è quello degli eco activist (3 per cento). "Sono ben lontani da atteggiamenti alla Greenpace", conclude Rallo, "ma occasionalmente partecipano alla giornata della raccolta dei rifiuti, dimostrano contro le petroliere e s'impegnano in prima persona". La conseguenza di questo panorama eterogeneo è che il mercato impazzisce pur di soddisfare le nuove fasce di mercato e per proporre prodotti che siano attraenti per tutti. Tra le ultime manie, anche la bellezza diventa ecologicamente corretta. Creme e solari devono avere ingredienti di natura organica e, se possibile, un packaging in materiale riciclato. Il cibo non è da meno. Gli italiani vogliono prodotti privi di pesticidi e fertilizzanti chimici e, prima di acquistare, leggono le etichette come fossero il Vangelo. Ma il vero boom è nel fashion. La moda si fa bella nel rispetto dell'ambiente. Marchi come Reebok e il colosso svedese H&M hanno lanciato intere collezioni in materiali riciclati e tessuti totally eco. E persino la linea made in Usa di lingerie Victoria's Secret si è adeguata: la collezione giovane è tutta in "cotone organico". Gli abiti si tingono solo con oli vegetali e i jeans, da Levi's a Replay, per ottenere l'effetto washed sono trattati a mano con pietre abrasive. L'ultima mania è la bio architettura. Architetti e designer costruiscono tentando di conciliare comfort ed ecologia. Finiti i tempi dei villaggi turistici è molto più alla page andare in un eco resort e le cinque stelle funzionano esclusivamente se non inquinano.